



nei prossimi anni la situazione si aggraverà ulteriormente. Non vogliono assumersi le loro responsabilità e stanno prendendo in giro gli italiani». **E l'opposizione, dice che si muove come dovrebbe?**

«Il Pd sicuramente. Dopo le amministrative e il referendum è difficile dire che non abbiamo una linea politica. Forse non se n'era accorto qualche commentatore, ma gli elettori hanno capito che una politica alternativa c'era. Siamo stati al posto giusto, nel momento giusto, con l'atteggiamento giusto. Il merito del cambiamento del vento è della riserva morale del Paese, delle donne, dei giovani, dei lavoratori. Ma noi nel vento del cambiamento ci siamo stati fin dall'inizio, non ascoltando chi rideva quando ab-

Vendola e le primarie

«Prima il programma

poi i candidati. Dal leader di Sel cedimenti al modello leaderistico berlusconiano che noi non accettiamo»

biamo raccolto le firme per chiedere le dimissioni di Berlusconi».

Dimissioni che non arrivano: e ora?

«Il Pd deve farsi carico di costruire un'ampia coalizione. Non possiamo mandare all'opposizione la maggioranza degli italiani, alle prossime elezioni».

Di Pietro sollecita un tavolo programmatico: cosa gli risponde?

«Benvenuto al tavolo programmatico per l'alternativa, che come Di Pietro sa ha già cominciato a lavorare. Noi da mesi siamo impegnati su questo, e la conferenza sul lavoro e quella sulle donne ne sono una prova».

Come spiega le uscite di questi giorni del leader dell'Idv?

«Si è reso conto che con l'uscita di scena di Berlusconi può venir meno la ragione sociale del suo partito e la sta riconvertendo. Ma una cosa è certa, il suo elettorato e la sua classe dirigente non credo gli possano consentire atteggiamenti o scelte fuori dal campo chiaro e netto del centrosinistra».

Che per Vendola si dovrebbe affrettare ad organizzare le primarie.

«Vendola deve capire che non accetteremo di farle se prima non si sa con chi e per fare cosa, deve capire che non cederemo a certe tentazioni».

Quali tentazioni?

«Noi abbiamo rappresentato l'antiberlusconismo per quanto riguarda la concezione dei partiti, della democrazia, della partecipazione. Siamo stati e continueremo ad essere totalmente contrari al cedimento leaderistico, populista berlusconiano. Alcuni processi indicati da Vendola sono un cedimento culturale a quel modello che noi non possiamo accettare».

Le donne del Pd «Firme per una nuova legge sulla maternità»

Il Pd ha avviato una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare: no a dimissioni in bianco, maternità come diritto universale, congedo di paternità obbligatorio e piano straordinario per gli asili nido.

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Maternità come diritto universale a carico della fiscalità generale; congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni; piano straordinario per gli asili nido; abolizione della «vergogna» delle dimissioni in bianco per le donne che vogliono avere un figlio. Sono i principali punti di una legge di iniziativa popolare per la quale il Pd ha cominciato a raccogliere firme. L'iniziativa è stata presentata alla conferenza nazionale delle Democratiche. «L'Istat descrive un paese in declino - dice la portavoce delle donne del Pd Roberta Agostini - con una situazione peggiorata dopo tre anni di crisi, dove a perdere drammaticamente sono le donne che lavorano

sempre meno, costrette a lasciare il lavoro alla nascita del primo figlio, discriminate nella carriera e nelle retribuzioni benché siano preparate, competenti, forti. È giunto il momento di dire basta e avanziamo le nostre proposte su ciò che è necessario fare per migliorare il rapporto tra maternità e lavoro e per arrivare ad una vera democrazia paritaria». In sala ci sono circa duecento Democratiche arrivate da tutta Italia. Il clima è buono, c'è l'indignazione per un governo che invece di risolvere i problemi li lascia aggravare ma c'è anche l'ottimismo per un vento che cambia, per dirla con la frase più utilizzata. Interviene anche Francesca Izzo, del comitato «Se non ora quando» che ha organizzato la manifestazione del 13 feb-

La novità

Nella norma anche il congedo obbligatorio per la paternità

braio. Quella giornata viene giudicata un po' unanimemente uno spartiacque, a cui sono seguiti i buoni risultati di amministrative e referendum.

Ma ora servono anche altri atti concreti. Roberta Agostini ricorda che martedì la Camera approva la legge sulle quote rosa nei Cda, ma aggiunge che ora il Parlamento deve modificare la legge elettorale per le amministrative «inserendo la doppia preferenza di genere». Ma ci sono anche altre battaglie su cui si impegneranno le Democratiche. Ne parla la loro portavoce illustrando i capisaldi della legge di iniziativa popolare su cui è partita la raccolta di firme. «Bisogna reintrodurre la norma contro le dimissioni in bianco, perché cessi lo scandalo delle donne costrette a dare le dimissioni magari perché aspettano un figlio - dice Roberta Agostini - e vogliamo che la maternità sia davvero un diritto universale, estendendo l'indennità al 100% della retribuzione per tutte e tutelando anche le donne che non lavorano». Tra i capisaldi della legge anche il congedo di paternità obbligatorio, «perché vogliamo parlare di condivisione e non solo di conciliazione» e, «per avvicinarci all'Europa», un piano straordinario di asili nido.

Dal Colle l'altolà al Carroccio «Sulle missioni niente dietrofront»

«L'Italia non farà mancare il proprio convinto sostegno alle missioni di pace e all'insieme dell'azione dell'Onu per realizzare un ordine multilaterale ispirato a libertà e giustizia, conformemente al dettato costituzionale e al vasto consenso delle forze parlamentari». Il presidente della Repubblica lo ha scritto nel messaggio con cui si è congratulato con il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, che è stato riconfermato nell'importante e delicato incarico. L'Italia, dunque, non si tirerà indietro e farà la sua parte. Restando al fianco della comunità internazionale «chiamata a confrontarsi con sfide di straordinaria complessità» qual è in questo momento la vicenda libica, che non pochi problemi sta creando anche negli equilibri di politica interna. La Lega continua a chiedere una poco dignitosa marcia indietro affrontando una vicenda di valenza internazionale facendosi condizionare dall'impatto che sulla propria base può venire dall'ondata in crescita di migranti. Berlusconi con i suoi si barcamena da settimane, cercando di non scontentare gli alleati, mentre è costretto a riconoscere che gli impegni internazionali vanno rispettati. Puntando tutto sulla scadenza per una verifica della situazione fissata dalla Nato per settembre mentre il 30 di questo mese scade il decreto che finanzia le missioni. E si apre un altro fronte. L'argomento Libia, ma anche la partecipazione a tutte le altre missioni, sarà al centro del prossimo Consiglio di Difesa, presieduto da Napolitano, il 6 luglio. Berlusconi si è impegnato a portare in quella sede un possibile piano di riduzione complessiva dell'impegno. Bisognerà vedere se ci sarà e se sarà compatibile con l'adesione dell'Italia alle missioni sancite da un ampio voto parlamentare. Alla riunione parteciperanno i ministri degli Esteri, Economia, Difesa e Interno, cioè quel Maroni, che a Pontida ha gridato «basta con i soldi per bombardare la Libia», chiedendo a Berlusconi la data certa dell'inglorioso dietrofront. Ma la sua posizione Napolitano l'ha ribadita in più occasioni: l'impegno, sancito dal Parlamento, è restare schierati con le forze degli altri Paesi che hanno raccolto l'appello dell'Onu.

MARCELLA CIARNELLI

IL CASO

«Bersani, Vendola e Di Pietro, venite sotto la nostra tenda»

«L'atteso incontro fra Bersani, Di Pietro e Nichi Vendola per mettere la prima pietra della nuova alleanza si faccia al campeggio estivo dei «rottamatori». L'appello arriva da Pippo Civati, animatore di «Prossima Fermata Italia», che in estate si incontra ad Albinea, in provincia di Reggio Emilia, con tende e sacchi a pelo. «Un incontro pubblico dei tre principali leader del centrosinistra: lo avevamo chiesto in occasione dell'ultima direzione nazionale, dopo averlo ripetuto per mesi, in precedenza», ha ricordato Civati sul suo blog. «Un luogo dove incontrarsi, pubblicamente, che non sia la tavola di una trattoria romana, possibilmente», ha sottolineato, «perché preferiamo il centrosinistra alla luce del sole a quello «a lume di candela»».